Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Martedì 17 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 66

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

L' esercito e la flotta nei rapporti della difesa orientale.

II.

Parlare della nostra difesa orientale — intendiamoci: difesa: la parola racchiude in sè chiaramente tutto il pensiero pacifico e previdente da cui siamo mossi a scrivere — non è fare irredentismo.

L'irredentismo, ormai, quale lo si concepiva un tempo, è una pianta le cui radici sono quasi del tutto disseccate; e nessuno prende sul serio le manifestazioni piazzaiuole che si fanno con pretesto irredentista. La Nazione italiana vuole la pace: non la « pace ad ogni costo », ma la « pace con onore »; e non provocherà, ma, se provocata; risponderà e fieramente. Questo è il pensiero di tutti. Si è rassegnata alla pace anche la Francia, che ha perdute le due belle provincie dell'Alsazia e della Lorena, e nella disastrosa forma che tutti sanno!

Peggio per noi chè non abbiamo saputo, nel 1866, cogliere i frutti quand'erano maturi, nell'unica occasione in cui si poteva consolidare la potenza militare italiana.

Ora dobbiamo vegliare allo statu quo, e discutere d'integralismo, non d'« irredentismo ».

La debolezza evidente dei nostri confini sta all'oriente. E' là dunque che l'opera sagace e presidente del Governo deve volgere; è là che l'esercito e la flotta devono preparare la difesa del territorio, sia per respingere un'eventuale aggressione, sia per essere forti e aver libera la mano onde poter far prevalere un pochino anche i nostri interessi nelle questioni d'Oriente e del mare Adriatico.

Una guerra può scoppiare nel volger di brevi giorni; le ostilità oggidì possono iniziarsi fulminee, specie quando il nemico sa di esser forte, sa che una sua mossa audace può scompaginare i piani iniziali dell'avversario e rendere difficili, quasi irrealizzabili le ulteriori sue belliche operazioni.

Immediata conseguenza di un tale supposto, e nel nostro caso questo è di fronte all'Austria, un fatto concreto, è quella di preparare l'esercito e la flotta ad una rapida ed efficace mobilitazione. Per ciò fare occorrono quattro cose essenzialmente indispensabili:

I. provvedere validamente, come già dicemmo nel precedente studio sulle condizioni del Friuli nell'eventualità d'una guerra, allo sbarramento dei valichi alpini, con opere fortificatorie di riconosciuta efficacia;

II. provvedere alla solida difesa della piazza forte di Venezia e del campo trincerato di Mestre;

III. provvedere alla potenza logistica delle ferrovie ed all'aumento delle guarnigioni nell'Italia settentrionale e particolarmente nel Veneto;

IV. provvedere al rinnovamento immediato del materiale di artiglieria.

* * *

La conformazione geografica dell'Italia, in quanto si riferisce alla mobilitazione e la concentramento dell'esercito al Nord, presenta il grave difetto, noto a tutti coloro che hanno anche una lieve infarinatura di cose militari — poichè qui è bene avvertire che l'autore di queste note scrive per il pubblico grosso, non per dare pareri o consigli ai militari, che certamente non ne hanno bisogno — il grave difetto, dicevamo, della sua forma longitudinale. Ciò porta come conseguenza che, per far muovere e giungere a destinazione le truppe che vi stanziano e gli uomini richiamati dalla Sicilia, dalla Calabria, dalle Puglie ecc., ci vuole tempo, e questo tempo equivale quasi alla perdita di una battaglia.

Nelle guerre moderne, bisogna far presto; e chi primo arriva e con maggior numero d'uomini e di cannoni, su di un dato punto, ha già ottenuto un successo.

Di fronte all'Austria, in fatto di mobilitazione, stiamo assai male. Se, in ventiquattro ore, per esempio, noi potremo portare al confine (sempre inteso quando avremo provveduto al completamento delle ferrovie) ventimila uomini; l'Austria può portarne quasi il doppio. Siamo in qualsiasi modo in uno stato d'inferiorità che non si può cambiare, poichè così ce l'ha... favorito la natura; ma alle deficenze di questa, l'uomo deve provvedere in quanto può.

Contrario, lo scrivente, per ragioni morali, al reclutamento territoriale; nel solo caso della mobilitazione alla frontiera orientale farebbe un'eccezione. Se vogliamo avere sottomano in poche ore una forza che possa bilanciare le disparità numeriche avversarie, bisognerà organizzare e sistemare una forma di mobilitazione regionale per la regione Veneta. Spieghiamoci. Tutti gli uomini soggetti alla chiamata generale che appartengono della Regione dovrebbero avere, fin dal tempo di pace, prestabilito il loro assegnamento ad un corpo già esistente nelle diverse guarnigioni del Veneto; e con l'esuberanza prescritta dai quadri, formare corpi speciali mobili, assegnando fin d'ora a questi i vari punti di raggruppamento.

E' naturale che queste truppe potrebbero rendere un immediato e immenso servizio al resto dell'esercito che sta dietro loro raccogliendosi; esse figurerebbero, in una parola, quali truppe di copertura in forma vasta e grandemente efficace (1).

Oltre poi al valore strategico della suddetta disposizione, avremmo disponibile all'inizio delle ostilità, momento il più pericoloso in una campagna di guerra, una forza animata dal più alto sentire patriottico, poichè, e senza far torto alle altre regioni italiane, le popolazioni di confine sentono più accentuatamente l'attaccamento alla Patria. Sono considerazioni d'alto valore morale che bisogna tener presenti. Sappiamo per esperienza che il morale e, dopo il cannone e il fucile, l'arma più micidiale per l'avversario.

Per conseguire lo scopo di una tale mobilitazione regionale, bisogna ch'essa sia completata con le provviste da bocca e da fuoco; cioè destinare e costituire fra le varie disegnazioni di raggruppamento, depositi d'armi, munizioni e viveri sufficenti per qualche giorno soltanto, per non pregiudicare con grandi magazzini il caso di una ritirata.

* * *

Organizzata la rapida mobilitazione dell'esercito con sicurezza di non essere inferiori nè di tempo nè di numero all'avversario, si presenta come problema principale quello di procedere ad un obbiettivo strategico in cooperazione coll'armata.

Se è compito essenzialmente di offesa la parte che deve rappresentare, in una guerra orientale, il nostro esercito; riteniamo invece che l'azione della marina debba esplicarsi in un piano di difesa. Ma anche la difesa deve essere agguerrita. La marina da guerra deve avere sopratutto una grande omogeneità di navi combattenti, essendo i maggiori coefficenti al buon successo la velocità, la potenza offensiva, in rapporto alla loro mobilità e al tonellaggio. Non è vero che l'esser superiori numericamente in mare sia sufficente per affermare che noi siamo invincibili. Nel 1866 eravamo ben superiori alla mari a austriaca; eppure Tegethoff, con poche navi, riuscì a sopraffarci. La squadra russa del Baltico aveva un naviglio numeroso, superiore a quello di Togo; pure abbiamo veduta la sua fine ingloriosa!

Bisogna inoltre addestrare i nostri marinai e farli manovrare nelle acque dove un giorno potrebbero essere gli attori di qualche storico dramma.

Togo faceva addestrare i suoi marinai nel tiro del cannone, quando il mare era in tempesta, quando i colpi riescono più difficili a raggiungere il bersaglio. Ebbene: il giorno di Sushima il mare era in furia; e mentre le palle russe raramente colpivano i fianchi delle corazzate giapponesi, queste colpivano le russe quasi sempre nel segno.

—

Resa la piazza forte di Venezia in condizioni tali che non possa temere un serio attacco, basterà alla sua sorveglianza immediata una squadra di abili ed audaci torpediniere e le mine sub-acquee, poichè gli esempi storici dimostrarono quanto sia difficile l'impossessarsi d'una piazza forte dalla parte del mare; Porto Arturo informi.

Guai se la squadra italiana non conserva la sua libertà d'azione e la sua mobilità! Chiudersi sotto la protezione di una fortezza o di una rada fortificata, significherebbe rinunciare alla propria efficenza. Bisogna tener calcolo della forma geografica dell'Italia, della sua lunga costa da Venezia al fondo dello stivale indifesa, specie Ancona; compito quindi della squadra, è di sorvegliare la spiaggia dell'Adriatico e d'impedire qualsiasi sbarco da parte del nemico, tenendo a bada la flotta avversaria; e se questa capitasse, in buon punto, dare battaglia, la quale dovrebbe essere decisiva e raccogliere frutti altamente morali e materiali.

* * *

Portato l'esecito in condizioni d'una mobilitazione rapida, come già dicemmo, e senza timori per le trovie; resa la flotta atta a sorvegliare i porti indifesi e a tenere a dovere quella nemica; l'azione principale d'una eventuale campagna orientale è affidata alle truppe di terra, le quali, operando con risolutezza, devono avere lo scopo di prevenire l'avversario e opporgli al confine, non già al Piave o all'Adige, una resistenza assolutamente gagliarda.

* * *

Gl'ingenui, tutti coloro che ignorano lo stato della nostra difesa e tutti gli altri che in malafede predicano contro gli armamenti, troverebbero validamente sostenute le loro ragioni in un articolo pubblicato da un giornale austrofilo goriziano giovedì p. p.

Il giornale in parola dice che l'Austria, poverina, non si sogna neppure di armare, di fortificare, e che si trova militarmente in una condizione inferiore, al suo confine occidentale, di fronte all'Italia.

Non lasciamoci ingannare da tali informazioni, le quali hanno uno scopo tendenzioso.

Il giornale goriziano vorrebbe far credere che l'Austria, alla profondità di 200 Kilometri dal confine italiano, non può disporre che di due miseri corpi d'armata! Quali falsità!... E noi? Presa come base la linea longitudinale Verona - Bologna, che dal nostro confine orientale dista in media ben 200 Kilometri, noi abbiamo, in questa zona, solo 15 reggimenti di fanteria, 5 di cavalleria e 3 d'artiglieria; e tutti sanno quale sia la forza dei nostri battaglioni, cioè la metà di quelli austriaci. Dunque, anche non tenuto calcolo dell'enorme stato d'inferiorità per quanto concerne le fortificazioni; siamo, anche per numero, inferiori, attualmente, e inferiori in una forma impressionante.

Il compito nostro è di additare al Governo la via diretta e sopra ogni cosa di illuminare l'opinione pubblica sullo stato reale dei bisogni della difesa nazionale; poichè quando questa sarà allarmata sulla sua deficienza, riescirà al Governo cosa facile ottenere ed attuare provvedimenti, quand'anche questi costassero gravi sacrifici finanziari.

Allora i capi di Governo potranno affermare che la pace esiste perchè siamo temuti; i Ministri della guerra potranno dire che siamo pronti a respingere qualsiasi aggressione; ma allo stato dell'attuale organizzazione, chi lo crede? e chi lo può crederlo?

Rammentiamo il Ministro francese Lebeuf che, interpellato alla vigilia della guerra del 70 sulle condizioni dell'esercito, rispose non mancare ad esso un bottone, mentre i fatti poi dimostrarono che l'esercito francese era invece al colmo della disorganizzazione morale e materiale.

Brenno disse ai romani: « Guai ai vinti »; noi non ci stancheremo dal ripetere agli italiani d'oggi: guai ai deboli!

Giuseppe Ferrante.

(1) Se le notizie ripetute più volte sono esatte, qualcosa di simile ha già fatto l'Austria: in ogni paesello dei territori verso il confine italiano vi sono depositi d'armi, di uniformi, di munizioni per gli « uomini » che dovrebbero presentarsi in quel dato paese, in caso d'una improvvisa mobilitazione di guerra.

Cronaca Provinciale

La strada del Monte-Croce

Finalmente, la sistemazione della strada Provinciale detta del Monte-Croce che da Comeglians mette, per Rigolato e Forni Avoltri, a Sappada, può dirsi un fatto compiuto, avendo i Sindaci di questi tre ultimi Comuni firmati i Contratti pel concorso votato dai rispettivi Consigli Comunali a favore della Provincia.

Sappiamo da buona fonte che il progetto del primo tronco Comeglians Rigolato è stato dal locale Ufficio del Genio Civile trasmesso al R. Ispettorato di Venezia e da questo, con parere favorevole, al Ministero dei L.L. P.P. per l'approvazione.

Le pratiche di espropriazione vennero ultimate facilmente, avendo i proprietari dei terreni (compresi dell'utilità di quest'opera) ceduto spontaneamente ed a prezzi relativamente miti, i loro fondi quindi si ha motivo di credere che l'appalto di questo tronco possa essere indetto ancora in primavera.

La settimana ventura l'ingegnere dell'Ufficio Tecnico Provinciale incomincierà gli studi di revisione. sopraluogo, sul tronco da Rigolato al Confine Bellunese.

Latisana

— Consiglio comunale.

(D). — 16. — Stasera il Consiglio comunale tenne seduta, presenti 16 consiglieri; assenti: Ambrosio E., Gaspare Pelso-Gaspari e Moro.

A veterinario comunale venne nominato il dott. Dante Lucco (unico concorrente) con voti 13.

Sull'istanza Pittoni. Visentin per costruzione ponti sul fosso del mercato bovino, il cons. Gaspari domanda la parola per una dichiarazione. « Alla seduta, egli dice, in cui si trattò in prima lettura su questo oggetto, io non potei assistere perchè mi trovava a Padova. Alcuni giorni dopo, il corrispondente del « Crociato », scriveva che io alla seduta seguente, avrei combattuta la concessione e presentato un analogo vibrato ordine del giorno, assieme ad altri consiglieri. Tutto ciò è assolutamente falso e quel corrispondente farà bene a non inventare le notizie che manda al giornale. »

L'ass. dott. Ballico, alla sua volta, dice che lo stesso corrispondente ebbe a scrivere sul « Crociato » che l'argomento era stato portato in Consiglio a nome della Giunta, mentre questa in maggioranza si mostrò contraria, e che si approfittò nell'ordine del giorno, della firma del sindaco, a sua insaputa.

Per smentire tutto questo, basti lo stabilire, che nella prima riunione di Giunta, non trovandosi d'accordo, si rinviò l'argomento, e nella seduta successiva, assente il Sindaco e presente l'ass. supplente Donati, furono favorevoli alla proposta 3 e contrari 2. Legge infine la lettera diretta dalla Giunta al sindaco e la risposta di questi, dalle quali risulta assolutamente non conforme al vero, quanto venne stampato sul « Crociato » ! ! Salute !

Dopo ciò dovendo trattare l'oggetto, il presidente cav. Marin propone la sospensiva. Il cons. cav. Gaspari l'accetta affinchè i Consiglieri possano fare un sopraluogo e quindi riportare l'oggetto alla prossima seduta. Così resta approvato.

Ad unanimità, non si accettano le dimissioni del Sindaco, incaricata la Giunta di nuove pratiche affinchè desista dal suo proposito.

E vengono quindi approvati gli altri oggetti di minore importanza.

Porcia.

— Un'amministrazione fuori della legge.

Le informazioni contenute nella corrispondenza da Porcia comparsa sulla *Patria* del 2 corr. N. 53, e che fino ad ora non furono smentite, fanno volgere l'attenzione sull'amministrazione dei beni della frazione di Roraipiccolo, o della cosidetta fabbriceria di S. Agnese.

O quei beni costituiscono realmente il patrimonio della Chiesa di S. Agnese, ed allora si tratta di una fabbriceria che dovrebbe seguire le norme di consimili istituzioni; o si tratta di beni della frazione di Roraipiccolo, ed allora il naturale amministratore è il Comune di Porcia. Che ne pensa l'autorità superiore? Noi si sarebbe desiderosi che il dilemma fosse risolto.

— Edifici scolastici.

La popolazione del comune attende sempre con ansietà la costruzione degli edifici scolastici, assolutamente necessari. Nutriamo fiducia che l'amministrazione comunale vorrà finalmente togliere gli eventuali ostacoli che si frappongono all'esaurimento della pratica, e non lascierà passare anche la prossima primavera senza aver dato mano ai lavori.

— Delinquenza precoce.

Il panificio Tomadini di Pordenone manda giornalmente un suo incaricato a distribuire il pane ad alcuni esercizi di questo Comune.

Ieri mattina come di consueto, compiuta quasi la distribuzione, l'incaricato in parola entrava nel negozio del sig. Valdevit di qui lasciando, naturalmente, il carro sulla strada.

Alcuni mariuoli, ben sapendo che in una cassetta del carro medesimo eravi riposto il denaro ricavato dalla vendita del pane, pensarono di far bottino. Diffatti, aperta la cassetta chiusa a chiave, asportarono circa L. 50 contenute in un sacchetto.

Tableau quando qualche istante dopo, il povero nostro uomo s'accorse d'essere stato alleggerito del prezioso sacchetto! L'unico conforto che gli rimaneva fu quello di sferzare lo stanco ronzino e di correre diffilato dalla Benemerita di Pordenone che non tardò a fare un sopraluogo.

Dalle indagini ch'essa subito praticò, sarebbe risultato essere gli autori del furto tre ragazzi dai 10 ai 16 anni, i quali, per quanto ricercati sono ancora uccelli di bosco.

Per quanto la denuncia dei carabinieri ne dice: sono certi Valdevit d'anni 16, Piccinato di 10 e Fracas di 12.

Bicinicco

— La morte del sindaco.

Nel paesello di Gris, sue dimora, è morto, di 64 anni, l'ingegnere dott. Pietro Mantovani, che da oltre cinque lustri copriva la carica di sindaco. La bontà sua lo fecero amare da tutti indistintamente.

Palmanova

— Generale che parte.

Nel pomeriggio d'oggi, dopo diversi giorni di permanenza a Palmanova per la annuale visita d'ispezione, è partito per Udine il generale comm. Ernesto Quercia, comandante la brigata di Padova.

Domani mattina si fermerà nella vostra città, dove chiamerà tutti gli ufficiali e soldati a gran rapporto ed alla sera farà ritorno nella propria sede.

— Circolo varietà.

Da qualche sera agisce in piazza Venezia un circolo di varietà. Il circolo con bravi artisti che eseguiscono fra altro taluni esercizi, aventi anche il pregio della novità.

— Politeama.

Stasera al Politeama agirà un grandioso cinematografo. Si fermerà a Palmanova poche sere.

Pordenone

— Lavori stradali.

Un amico ci scrive — e lasciamo a lui la responsabilità dei suoi giudizi:

(X) — I lavori stradali procedono con encomiabile sollecitudine; una settimana ancora e poi la bella via Mazzini sarà ultimata. Noi che non siamo oppositori sistematici, diciamo che, meno qualche dislivello al quale si rimedierà subito, il lavoro è riescito bene. Di questo risultato va fatta lode all'Amministrazione comunale, la quale pur di dar termine al progetto sulla viabilità seppe, rimanendo al suo posto, resistere alle critiche non sempre serene. Raccomandiamo all'assessore ai lavori pubblici di vegliare perchè l'amministrazione ferroviaria non faccia la parte sua a metà.

Fra non molto si darà mano anche al tratto della via Cavallotti che va dalla casa Sartor alla Colonna. Nel prossimo consiglio comunale sarà decisa la demolizione della Bossina, che è un monumento... ingombrante!

Cividale

— Funeralia.

Alle ore 16 di ieri, ebbero luogo i funerali del compianto sig. Arturo Stagni. La salma, deposta in una bianca bara a fregi dorati ed adagiata sul funebre carro, adorno d'una magnifica corona di fiori freschi, tributo affettuoso del fratello, dolente, della desolata madre e dei congiunti; fu accompagnata all'estrema dimora da una lunga e fitta colonna di persone commosse.

— Seduta consigliare deserta.

Ieri sera, alle ore 17, il consiglio doveva radunarsi per trattare, fra altri oggetti, la proposta della Giunta, sulla riduzione del palazzo ex Clerecini a sede municipale. Ma i consiglieri presentatisi non raggiunsero nemmeno il numero legale!

S. Vito al Tagliamento

— Unione Esercenti.

Sabato sera, la Presidenza di codesta Società riunì i negozianti fornai e macellai locali per trattare sull'abolizione delle regalie Pasquali.

Dopo breve discussione, s'accordarono col devolvere tutti assieme *L. 600* a scopo di beneficenza.

Questa somma verrà distribuita metà alla Congregazione di Carità, e l'altra metà in cento ceste Pasquali contenenti carne, pane, riso, caffè, zucchero e formaggio da distribuirsi a cento persone fra le più bisognose.

Il Presidente sig. Giovanni Petracco poi, per rendere maggiormente solenne la distribuzione di dette ceste, generosamente offre un pranzo nel suo Albergo a tutti i cento poveri nel giorno di Pasqua.

Oltre a ciò, ci consta che la Presidenza sta svolgendo con grande attività un serio programma a vantaggio degli esercenti ed industriali del nostro paese.

— Le peripezie d'un maestro di musica.

Nel 1904 cessava di funzionare nel nostro paese la « Società Filarmonica » in seguito allo spirato termine di contratto.

Per non lasciare il paese molto tempo privo di questa istituzione, insorse un Comitato di volenterosi che si occupò perchè restasse vivo il Corpo Filarmonico, per avere nella stagione estiva i concerti di consuetudine.

A tale scopo concorse anche il nostro Comune, continuando a versare al Comitato esecutivo quel sussidio che elargiva alla cessata Società.

Per impartire l'istruzione e dirigere la banda nei concerti, si prestava l'Egregio nostro Concittadino Sig. De Vittor Gio Batta.

Contemporaneamente il sig. De Vittor erasi assunto l'obbligo anche verso la locale Fabbriceria, mediante regolare contratto, di prestare l'opera sua in qualità di Organista del Duomo.

Il contratto veniva stipulato per anni due decorribili dal 1.o Aprile 1905 a tutto 30 Marzo 1907, e qualora non venisse disdettato da una delle parti sei mesi prima dello spirare del biennio, lo s'intendeva prorogato tacitamente per altri cinque anni.

Giova ricordare che il De Vittor sia verso il Comitato Filarmonico, sia verso la Fabbricieria, disimpegnò scrupolosamente e con attività il suo servizio, ed anzi verso quest'ultima, sorpassò le condizioni stabilite nel contratto, dando nelle grandi solennità delle messe con accompagnamento d'orchestra.

Così stavano le cose, quando un curioso evento, venne a turbare la tranquilità di queste.

In occasione di un funerale civile, venne richiesta la Banda per l'accompagnamento funebre, ed il Comitato ordinò al maestro di prestarsi all'uopo.

Il De Vittor di certo non poteva rifiutarsi da un servizio impostogli dai suoi superiori; ma per puro sentimento di delicatezza verso la Fabbriceria, cercò qualche mezzo onde sottrarsi da tale incarico; ma il Comitato costrinse il maestro ad obbedire e quest'ultimo, assicurato anche dal Comitato stesso che egli non avrebbe avuto a subire nè osservazioni nè molestie da parte della Fabbriceria, eseguì l'ordine.

Non l'avesse mai fatto. La Fabbriceria insorse verso il povero maestro, ed a nulla valsero le di lui proteste e giustificazioni per calmare l'ira dei componenti la stessa.

Il Comitato Filarmonico prudentemente se ne lavò le mani lasciando così il maestro nel suo imbarazzo.

La Fabbriceria non contenta, malgrado la contrattata stipulazione, licenziava il De Vittor per fine d'anno.

Il De Vittor non intese acquietarsi ad un provvedimento così ingiusto e prontamente diffidava la Fabbriceria per danni morali e materiali.

Ora la Fabbriceria si mantiene nel suo profondo silenzio, e l'Organista colla massima attività e diligenza, continua constantemente il suo servizio.

Molte furono le versioni ed i commenti avvenuti in paese a pro e contro dell'Organista.

Spilimbergo

Un sanguinose dramma d'amore

Ferisce l'amante e tenta suicidarsi.

16. Questa mattina giunse notizia da Clauzetto d'un grave fatto di sangue avvenuto colà nel pomeriggio di ieri domenica.

Ecco come avvenne. Certo Angelo Zannier fu Angelo, amoreggiava da qualche tempo con una ragazza ventenne di nome Orsola Missana. Essa, che si capisce era diggià stanca di questa relazione, e pare sugli ultimi del carnovale, diede il « congedo » al suo fidanzato. Il quale non seppe darsene pace; e armatosi di rivoltella, domenica si recò dalla ragazza, scongiurandola ad amarlo ancora: ma si ebbe nuovo rifiuto.

Estrasse allora l'arma esplodendo contro di lei un colpo in direzione della mammella sinistra, e, credendo d'averla uccisa, tutto sconvolto fuggì.

Giunto presso la caserma dei R. Carabinieri, vedendosi inseguito, impugnò di nuovo l'arma e sparò sopra sè tutti i cinque colpi che rimanevano. Egli è in pericolo di vita, mentre invece la ferita della Missana non presenta, salvo complicazioni, alcuna gravità.

Se potrò avere nuovi particolari telefonerò domattina.

—

Ecco ulteriori particolari su questo dramma:

Il fatto avvenne verso le diciotto di domenica, in Celante, frazione di Clauzetto. L'Angelo Zannier, ben-

chè celibe, è abbastanza in età, contando 39 anni. La Orsola Missana ne ha 25. Pare che i famigliari di lei fossero contrari al loro amoreggiamento; e che per tale contrarietà ella avesse licenziato l'innamorato.

Questi, animato dall'idea di vendicarsi, si recò nella stalla ove la fidanzata era intenta a mungere le armente, e sparò ivi il colpo. Poscia, lo Zannier si diede precipitosamente alla fuga, fermandosi in un prato, dove si esplose gli altri cinque colpi.

Di lì a poco, e nonostante la gravità delle ferite, si trascinò stentatamente fino alla caserma dei carabinieri di Clauzetto, dicendo che aveva uccisa l'amante.

Naturalmente fu da quei militi trattenuto. Il suo stato è gravissimo, essendosi egli leso seriamente il polmone.

Il nostro corrispondente da Spilimbergo stamane tentò di comunicarci per telefono nuovi particolari sul dramma di Clauzetto, ma il disservizio telefonico gl'impedì di compiere il suo ufficio.

Stentatamente abbiamo potuto apprendere frasi frammentarie le quali ci apprendono se non erriamo che domenica stessa dovevano aver luogo le nozze fra lo Zanier e la Missana.

Lo Zanier che sapeva le riluttanze dell'innamorata si era recato colla rivoltella in tasca in casa della Missana ed al rifiuto di seguirlo dall'ufficiale di stato civile fece fuoco su di lei, quindi fuggì e tentò suicidarsi.

Egli venne ieri in gravi condizioni trasportato all'ospedale di S. Daniele.

... Non possiamo però garantire di... aver compreso bene quel che il corrispondente ci telefonò!... Veda egli di scriverci, poichè i telefoni in Friuli vi sono, ma non servono!

Rive d' Arcano.

— Una donna sotto un carro.

16. — Ieri un contadino alquanto brillo guidava un cavallo attaccato ad una carretta, in sua compagnia, conduceva una donna di Giavons.

Ad un certo punto il cavallo s'imbizzarrì e si diede a precipitosa fuga tanto che la carretta si rovesciò.

La povera donna andò a finire fra le ruote del veicolo e riportò contusioni gravissime.

Il medico dott. Lodovico Castellani prestò le prime cure alla disgraziata donna, la quale però versa tuttora in grave stato.

Moggio

— Va pensatamente incontro ad una contravvenzione.

L'altro giorno certo Picazio Romano di Francesco di anni 22 di qui, si recava ad Udine per incarico della Presidenza della Società del Tiro a segno per acquistare presso il deposito del 79 Regg. Fanteria circa 6000 cartuccie. Fatto l'acquisto doveva ottenere dall'Autorità di P. S. il permesso per il trasporto in Ferrovia fino a Moggio.

Per effettuare in giornata la spedizione, il Picazio ommise tale formalità, e provvedeva nelle forme consuete per l'invio a Moggio delle cartuccie, indicando che la cassa conteneva invece arnesi da fabbro. Giunta la cassa a Moggio, il capostazione se ne accorse, e denunciava il Picazio ai RR. carabinieri che alla lor volta lo dichiararono in contravvenzione.

Con L. 58 liquidò ogni cosa e così egli raggiunse egualmente il suo intento, che era quello di fare avere subito, per le esercitazioni di Tiro, il materiale occorrente.

Novelli sacerdoti.

A NIMIS, celebrò domenica la sua prima messa il nuovo sacerdote don Giacomo Novelli; ed a CAMPOFORMIDO, don Alceste Saccavino.

Cronaca Cittadina

Un saluto al nuovo Presidente del Tribunale

Giuramento.

Oggi, appena aperta l'udienza in Tribunale l'avv. Pollis saluta rispettosamente il nuovo presidente a nome anche dei colleghi del foro udinese e fa voti che trascorrano sempre, come finora, armonicamente i rapporti fra Magistrati e avvocati, sotto l'auspicio dell'illustre uomo qui mandato a dirigere l'opera della giustizia.

Risponde il Presidente ringraziando e dicendo che ad esso sin da quando era Vice Pretore a Moggio, era noto l'alto valore del Foro udinese e le tradizioni mai offuscate di cortesia.

Subito dopo, dinanzi al Presidente prestano il giuramento di prammatica l'avv. Tassini di Tarcento, come Procuratore, e il dott. Fusari di Udine, come notaio.

— Società forti e liberi. — La società « Forti e liberi » nella loro assemblea dell'altra sera nominarono presidente l'avv. Umberto Caratti.

La gita della Società Alpina a Gorizia

per il monte Corrada (m. 812).

Ier l'altro si effettuò la terza di una lunga serie di escursioni che quest'anno con lodevole iniziativa la Commissione gite della Società Alpina Friulana volle prepararci. Numerosi furono gli intervenuti; dobbiamo constatare che poche volte negli anni scorsi tante persone presero parte alle gite della Società Alpina. Abbiamo veduto poi con molto piacere partecipare a questa gita una allegra schiera di studenti delle nostre scuole secondarie componenti il « Circolo Podistico » sorto mesi or sono nella nostra città con scopi veramente encomiabili.

Ad onta del numero e del ritardo nelle adesioni, la gita procedette ordinatissima, senza che nulla venisse mai a mancare e mantenendo sempre l'orario per quanto riguardava le ore degli arrivi, delle partenze e delle tappe preventivate nel programma.

Più di trenta furono i partecipanti che alle 6.30 si diedero convegno alla stazione, per pigliare il treno per Cividale. Fra cui noto:

le marchesine Elisa e Giuseppina Mangilli, dottor Urbanis, avv. Capsoni, Giovanni Morelli de Rossi, avv. Linussa, De Fiori, Bruno di Prampero, ing. Sergio Petz, dottor Guido Giacomelli, avv. Coccani, Luigi ed Edoardo Spezzotti, di Zamagna, Gino Giacomelli, ing. Arrighini, Ferrucci, Sanguinetti, dottor Dorta, Osterman, dottor Bubba, avv. Baldissera, Mina, Camavitto, Buni, fratelli Zucchi, Bruseschi, Pittoni, Baselli, Zanon, ecc.

Giunti a Cividale dopo una piccola sosta al caffè S. Marco si partì, chi in carrozza e chi a piedi alla volta di Mernico (m. 139) per Prepotto ed Albana.

Da qui cominciò la salita al monte Corrada parte per sentieri mulattieri, parte attraverso boschi e praterie coperte di neve consistente, toccando così la cima a mezzodì, dopo tre ore di facile ascesa.

Meraviglioso veramente il panorama che si godeva dalla vetta: tutta la pianura friulana sino al Tagliamento, le montagne del Cadore, della Carnia, le vicine Giulie, i monti dell'Istria e poco lontano Gorizia, il Collio ed un bel tratto di mare Adriatico poco sotto di noi, a Monfalcone. Il breve riposo, una abbondante ed ordinatissima colazione ridonarono le forze ai gitanti, che ripresero la via dirigendosi lungo il crinale per S. Giacomo al Santuario di Maria Coeli (m. 680), alternando allegre canzoni e battaglie incruenti a palle di neve.

Da Maria Coeli, dopo aver ammirato la sottostante vallata dell'Isonzo con i suoi magnifici ponti e viadotti, con le gallerie dalle quali uscivano i treni che numerosi percorrono la ferrovia transalpina, salutata ancora una volta la poco lontana pianura friulana ed il Castello di Udine, discendemmo a Canale, dopo esserci additati i paesi e le località delle sottostanti vallate per le quali passerebbe la tanto sospirata ferrovia che unirebbe direttamente Udine con Vienna passando per Cividale e Podresca.

Un treno diretto dalla transalpina ci portò da Canale a Gorizia in poco più di mezz'ora, tempo trascorso per noi in un attimo ammirando le bellezze naturali della vallata dell'Isonzo e gli arditi manufatti della ferrovia, fra i quali il meraviglioso ponte di Salcano.

A Gorizia, dopo un breve spuntino, taluni della comitiva s'avviarono alla stazione per pigliare il treno che giunge a Udine alle 19.42 e altri si trattennero ancora qualche ora per ammirare la graziosa cittadina e ripartire col treno seguente.

Concludendo: gita splendida, tempo primaverile; allegria costante ed un vivo desiderio che la Società Alpina Friulana continui ad indire di queste escursioni che lasciano così gradito ricordo.

Il tempo nella seconda quindicina.

« Provisioni » massime in fatto di meteorologia, non vuol dire « cose sicure »: questo per chi ci osservò che le previsioni del mese riuscirono... a rovescio.

Ed ecco quà le previsioni per la seconda quindicina del volubile e capriccioso marzo. Bello con temperatura in aumento a tutto il 20.

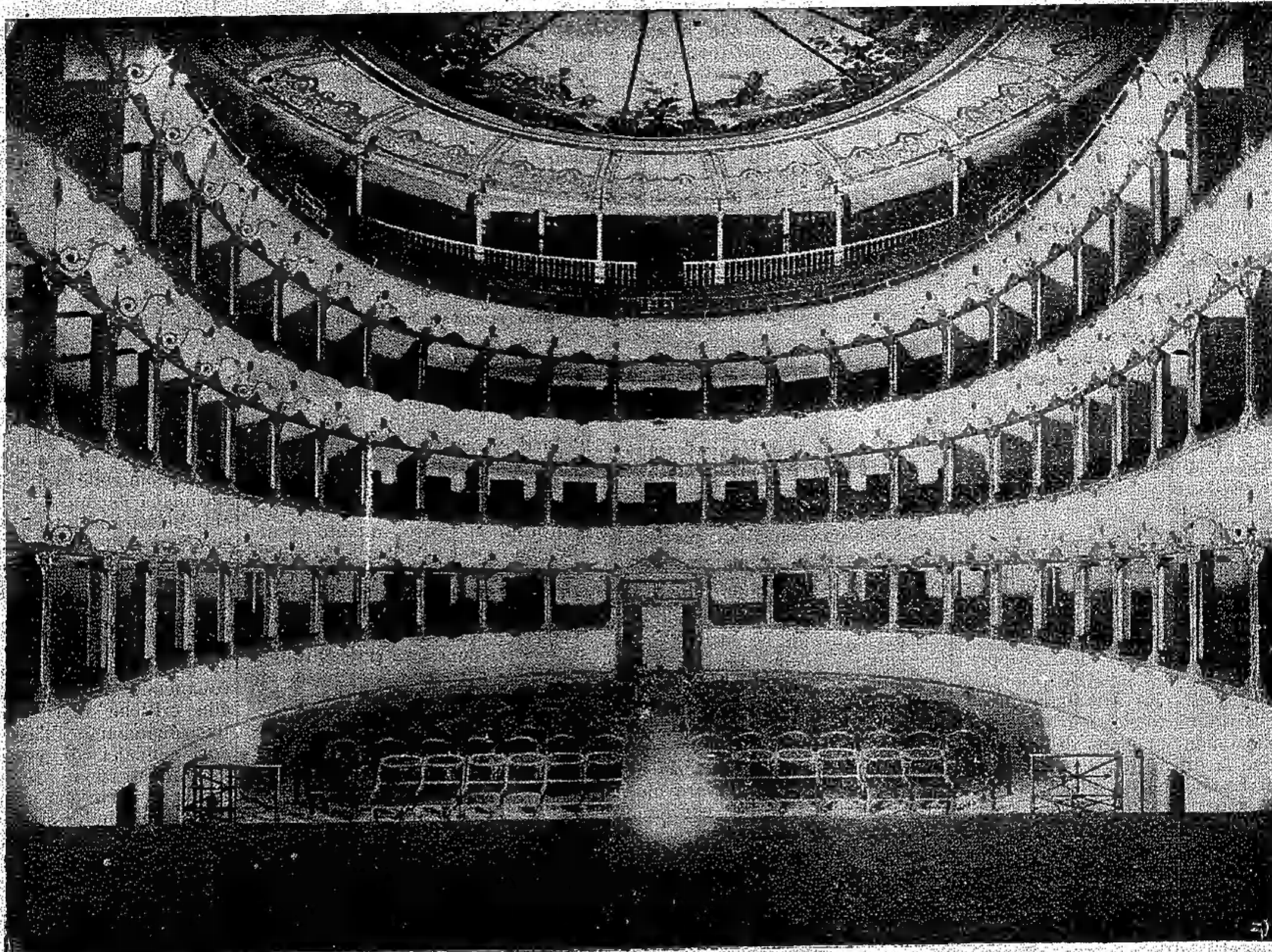
Il 18 sarà primaverile, non senza però qualche raffica ed offuscazione che si protrarrà anche fra il 19 e il 20 quà e là. Nel pomeriggio del 21, si avrà un violento temporale.

Fra il 22 e il 24 tempo in complesso soddisfacente. Circa il 24, è probabile un altro violento temporale, simile a quello del 21.

Proseguirà quindi in complesso buono, e con temperatura relativamente elevata, dal pomeriggio del 26 al 31, tranne che al 30, in cui di nuovo spirerà un fortissimo vento meridionale seguito da temporale; il terzo, in questa seconda quindicina di marzo.

La inaugurazione del Teatro Sociale restaurato.

La prima del Mefistofele.



L'aspetto del Teatro Sociale dopo le ultime trasformazioni.

L'aspetto del teatro

Il « *Sociale* » ieri sera presentava l'aspetto solenne che questi templi dell'arte assumono quando si tratti d'un avvenimento artistico: un pubblico elegante, fine ed intelligente èra convenuto alla « festa inaugurale » del Teatro restaurato.

Le signore della platea e dei palchi erano elegantemente vestite con sfarzosi abbigliamenti; i signori in abito nero da cerimonia.

Alle 8.30 il teatro era affollato: occupate le poltrone in platea, occupati tutti i palchi, tutte le poltroncine in galleria — molti erano in piedi — le gradinate « cariche ».

Quale fu nella maggioranza, l'impressione per il restauro e per l'adattamento dato al Teatro dal proprietario sig. D'Odorico?

Se non erriamo, l'impressione è stata delle più favorevoli. E abbiamo sentite parole di viva ammirazione: il « vecchio » Sociale, con le riduzioni e innovazioni introdottevi, ha cambiato aspetto; fu reso più simpatico, più aggraziato, più elegante.

Il pozzo, il vecchio pozzo tanto criticato, è scomparso con la riduzione dell'ultima fila di palchi e del loggione ad ampia e comoda gradinata. La gradinata distacca quella linea monotona per cui il vaso sembrava troppo profondo e dava un'impressione di struttura sproporzionata dell'elisse coll'altezza.

Il salone superiore di accesso alla gradinata, che pareva dovesse influenzare sull'acustica, non portò invece gl'inconvenienti temuti, o almeno iersera non furono avvertiti. In cambio, ha portato una grande comodità, dando facile sfogo agli spettatori e concedendo loro un luogo di riposo durante gl'intervalli.

Una bella comodità si è notata. Molto bene risultò ideato l'abbassamento del palco orchestrale, per modo che nè i professori, nè i loro strumenti ingombrano la visuale del palcoscenico.

subito nella galleria trasformata dalla fila dei palchi e pè-piano, con accesso affatto separato da quello dei palchi.

E daremo anche un'occhiata di sfuggita alla decorazione. Non raccoglieremo le diverse critiche, perchè ci vorrebbe altro ad appagare tutti i gusti, tanto più che non tutto ancora è completamente finito, in quanto appunto si tratta di decorazione: diversamente, non si sarebbe potuti andare in scena nemmeno ieri... e nemmeno fra quindici giorni, forse!

E' stato notato, fra altro, che si otterrebbe una maggiore armonia d'insieme se le fasce fra una fila e l'altra di palchi fossero decorate, mantenendo lo stile del soffitto e e delle cornici; come sarebbe desiderabile cambiare le tinte e le decorazioni allo sfondo nuovo sovra il sipario, che presenta una stonatura facilmente rilevabile.

Sono tutte cose alle quali facilmente si rimedia, o meglio ancora facilmente si provvede, perchè, come dicemmo, non tutto è finito; così non sono finite le fascie dei palchi e altri lavori decorativi, che daranno un aspetto più armonioso all'ambiente.

La sala del rinfresco al primo piano è stata decorata molto bene ed il servizio, tanto al primo piano, quanto a quello superiore corrispondente alla gradinata, è stato assunto dai signori Giuseppe Amedeo Driussi e Attilio De Nobili. Il servizio è fatto con molta premura.

Vorrei dire ancora qualche parola sulla luce e sui mirabili effetti ottenuti; ma questo lo lascio al redatore dello spettacolo.

Mefistofele.

La classica creazione dell'Arrigo Boito, già trionfante su queste scene nelle due indimenticabili stagioni del 1886 e del 1894; oggi per la terza volta ha destato nel pubblico, scelto e affollatissimo, alta ammirazione, sincero entusiasmo.

Ben lontano il proposito di voler diminuire, neanche per minima parte, l'intrinseco valore della grande opera, dobbiamo però affermare che il completo successo di ieri lo si deve pure, in gran parte, al fatto d'averne affidata la direzione a chi seppe assumersi coscienziosamente la difficile impresa; e l'interpretazione ad artisti, che ai pregi della voce uniscono un nobile e veramente sentito concetto dell'arte. Da così eletto assieme sorge integro e in tutta la sua grandiosità il melodramma del Boito.

* * *

Francisca Solari, è artista finissima, dotata d'ottimi mezzi vocali. Il suo canto, sempre espressivo ed aggraziato dà un singolare rilievo alla tenue figura di Margherita, e non minore efficacia ad Elena.

> Forma ideal, purissima
> Dalla Bellezza, eterna.

Nella visione della

> orrida notte d'Iddio

trova accenti vibranti di terrore; e nel soavissimo duetto del terzo atto, la sua frase s'alza dolce e serena *fra i roridi efflu i del canto*.

Ella fu ammirata ed applaudita continuamente.

Faust, *l'onorevole e sagno dottore*, ha trovato in Pietro Bollo Marin un interprete fedele ed intelligentissimo.

La sua voce, non è di timbro fortissimo, ma quale si conviene al personaggio ch'egli incarna nell'animo del quale *ferve soltanto l'amore dell'uomo! l'amore di Dio*: voce dal timbro delicatissimo e chiaro, che si presta meravigliosamente per ricavare tutte quelle delicate sfumature, e mezze tinte che il creatore Boito pensò e che nel loro assieme, colorito ed intonato, formano una vera miniatura di canto.

Fu ammirato in tutti i punti più salienti della sua difficile parte; ma dove palesò maggiormente i delicati effetti che sa ritrarre dal suo canto tutto finezza e grazia fu nella romanza dell'epilogo;

> Giunto sul passo estremo
> Della più estrema età;

Questa romanza veramente celestiale il valente artista dovè replicarla fra un subisso d'applausi.

Gaudio Mansueto si è assunto un grave impegno, nel vestire le spoglie di Mefistofele; impegno al quale molti con entusiasmo si sobbarcano, ma ben pochi riescono a portare sino all'ultimo con propria fama. Il Mansueto però è fra questi pochi. Figura maschia e robusta, voce potente dal timbro pastoso, intonazione sicurissima, fraseggiare sempre reciso e corretto: ecco le doti naturali che lo rendono interprete felice di quello *strano figlio del caos* ch'è il Mefistofele.

Dal prologo, lungo ed irto di difficoltà, attraverso alla canzone del fischio, al duetto con Faust, alla satanica ballata,

> Ecco il mondo
> vuoto e tondo;

fino alle frasi forti ed incalzanti dell'Epilogo, il Mansueto dà splendida prova del suo grande valore artistico ed il pubblico l'applaude trovandolo perfetto, così nel canto come nell'azione.

Stanno pure bene al loro posto, nelle brevi parti, Nelda Garrone Michele Olivieri.

La Garrone gareggia anzi in bravura con gli altri nel quartetto del secondo atto, e nella serenata del quarto. L'originale quartetto del giardino con quel seguito rapido di note sincopate graziosamente intrecciate, è cantato con tanto brio e esattezza dalle signore Solari e Garrone, e dai Bollo-Marin e Mansueto, che se ne voleva con lunga inistenza la replica; ma non fu concessa.

E non meno degli artisti, il pubblico ieri sera ha apprezzato, come si merita, il valore dell'egregio maestro Ugo Tansini, oggi degno continuatore dell'opera del suo maestro, il valentissimo Toscanini. L'orchestra, sotto la sua direzione, non ha reticenze nè incertezze, ma cammina sicura e svolge con maestria tutti i concetti musicali ed ai quali il Tansini, nulla togliendo del loro carattere e della loro originalità sa pur dare un'impronta tutta sua personale.

Nemico dei mezzucci facili e volgari, la sua direzione è sempre corretta e castigata, ottenendo effetti sorprendenti di coloritura e d'espressione.

Più e più volte lo si volle salutare al proscenio, unitamente agli artisti.

Accenniamo all'artista signor Torpu che, nel quarto atto, dà prova di saper toccare con grazia espressiva il difficile istrumento così prediletto al Re Davide.

Intonate le trombe sul palcoscenico e ben guidate dal m.o Vittorio Barei.

La massa corale numerosa, e questa volta ben disciplinata, sotto l'abile direzione del maestro Ciro Vellani, sta molto bene a posto e non ci fu dato di notare nessuna delle *marachelle* che altre volte furono lamentate.

Anche il corpo di ballo è molto disciplinato ed i ballabili, variati e eseguiti con *molto affiatamento*, piacciono e vengono applauditi.

Lode ne va al coreografo A. Villa.

Il direttore di scena E. Romani muove e dirige tutte le masse con ordine perfetto.

La messa in iscena, nel suo complesso, salvo piccole mende, è buona. Ricco il vestiario per la indovinata disposizione delle scene, lodati i due bravi macchinisti G. Stancigh e Ferdinando Nigris, che seppero vincere tutte le difficoltà del palcoscenico.

Bellissimi gli effetti di luce, merito del bravo quanto modesto elettrotecnico Antonini.

Nel suo complesso, lo spettacolo è riuscitissimo; e se il famoso secondo ciclo del nostro Massimo fu degnamente chiuso con *Tannhäuser*, *Germania*, *Sofia di Clerval*, venne pure degnamente iniziato il terzo ciclo con un modello di *Mefistofele* mercè la splendidezza del nuovo proprietario G. D'Odorico, felicemente coadiuvato in questa parte dai signori Santi e Doretti.

Questa sera seconda rappresentazione.

Alla Direzione del Teatro è pervenuto domanda da Palmanova firmata da oltre 60 persone tendente ad ottenere un tema speciale per una serata di spettacolo.

Trattenimenti e spettacoli.

Concerto ben riuscito. Ieri sera, alle 8.30, nella trattoria all'Esposizione condotta dal sig. Fattori, fu dato un concerto musicale. L'ingresso era libero. La sala era gremita di scelto pubblico. Il concerto fu sostenuto, gentilmente, dal sig. Ramiro Nardelli e dalla signorina Irene Bianchi. Il Nardelli confermò la sua ottima qualità di solista di violino. La pianista sig. Irene Bianchi (allieva della maestra sig.na Fosca Travani) è nuova al pubblico, e, sebbene ancora giovanetta, seppe interpretare con gusto squisito ed arte veramente promettente la « Rapsodia Ungherese » e la sinfonia « La Gazza Ladra » — e per tutto il concerto seppe colorire e far gustare con arte ammirevole ogni parte del programma.

Applausi calorosi furono tributati meritatamente agli artisti.

Un'altra rappresentazione della campana di Montepino. — Per soddisfare il desiderio di molti, domani a sera, alle ore 20, al Ricreatorio Festivo Udinese, si darà la nona rappresentazione della bellissima operetta-fiaba del chiaro maestro Luigi Cuoghi *La campana di Montepino.*

I biglietti d'invito si potranno ottenere nella sede del Ricreatorio in via Tiberio Deciani.

Cinematografo Edison

Piazza V. E. via Belloni

Gli spettacoli che si danno in questo elegantissimo salon sono di una finezza ed importanza tale che il numeroso e colto pubblico che vi occorre non ha che parole lusinghiere.

Per questa sera fino al 20 si annunzia il programma seguente che avrà certo il successo adegnato alla sua grandiosità:

Lunatici: comicissima; amanti disgraziati; altra comica; l'onore dell'operaio; dramma potente; effetti del rasoio, il colmo dell'ilarità.

Funerali d' Osualdo.

Alle ore diecisette di ieri seguì il trasporto dalla stazione ferroviaria al Cimitero della salma del Giudice comm. d'Osualdo, morto improvvisamente in Roma, mentre attendeva all' alto suo ufficio alla Corte d' Appello di cui faceva parte. Il feretro fu levato dal carro, mentre i numerosi astanti si scoprivano con alta riverenza.

Presenziavano ed accompagnarono la salma all'estrema dimora tutti i giudici del Tribunale: i dottori Zamparo, Antiga, Luzzatti, Mossa, Cano Serra, Artini, Turchetti, nob. Contini e Massimilla.

Reggevano i cordoni il Presidente del Tribunale avv. Silvagni, il cav. Trabucchi Procuratore del Re, il cav. Stringari, l'avv. Battista Billia, il cons. a riposo cav. Turchetti e il consigliere delegato cav. Nicolotti in rappresentanza del R. Prefetto.

Il dott. Angelini nipote del defunto, la cognata e le nipotine venivano subito dopo il carro funebre.

Notammo nel corteo tutto il personale della Cancelleria del Tribunale, il Giudice Pavanello ed il Pretore del II. Mandamento dott. Stringari. Inoltre:

Gli avvocati Caratti, Pompeo Billia, Celotti, Doretti, Sartogo, cav. Della Rovere in rappresentanza del cav. Tita Antonini anche in rapp. dell' avv. cav. Schiavi, l' ufficiale sanitario cav. dott. Carlo Marzuttini.

Mandarono corone: gli avv. della Corte di Cassazione di Roma; la Corte di Cassazione; la famiglia Manno, la famiglia dott. Angelini.

Il presidente del Tribunale avv. Silvagni diede l' estremo saluto alla salma venerata con queste parole:

Io non mi sarei di certo immaginato quando, Pretore a Conegliano funzionavo da Giudice presso quel Tribunale, da te, o illustre estinto, degnamente presiedato, che a me fosse riservato, anni dopo, il doloroso incarico di doverti dare, a nome della magistratura, l' ultimo saluto nella tua cara città, dove contavi tra breve di goderti in quiete gli ultimi anni della tua esistenza.

E più doloroso mi riesce quando penso, che, parlando poco tempo fa con la tua dilettissima Giulia e col collega Camillo, esternando loro il desiderio di rivedere il mio benamato superiore, dal quale, per le vicissitudini della carriera, ero stato lungo tempo diviso, venivo assicurato che, al più tardi, nelle prossime ferie saresti venuto ad Udine, e che conservavi ancora buona memoria di me.

E' inutile, o signori, che a voi dica chi fu il Comm.e D'Osvaldo nella magistratura.

Egli, fin da quando era Pretore in questa provincia, si dimostrò un vero cultore di Temi dalla lunga concezione giuridica; in questo Tribunale fu uno dei più reputati giudici, a Conegliano, a Perugia e specialmente a Venezia lasciò larga traccia del suo esteso sapere, cosicchè potè assurgere ai primi gradi della magistratura.

Ma la forte sua tempra, quella tempra che è di questa nobile e patriottica parte d' Italia, quella tempra che lo spingeva febbrilmente al lavoro, non potè resistere; però non accasciato e sofferente su di un letto, ma come soldato nel campo di battaglia, colto da improvviso malore mentre coi colleghi stava discutendo in Camera di Consiglio, poco dopo lasciava nel lutto l' adorata vedova, la sua Giulia, i parenti tutti e gli amici.

Senonchè le grandi figure non iscompaiono mai; Giambattista D' Osvaldo vivrà a lungo ancora nel cuore di quanti ebbero la ventura di ammirare le sue doti di mente e di cuore; e ciò valga a lenire, se non a togliere, l' immenso cordoglio de' suoi cari

Vale!

L'avv. Battista Billia disse anche nobili parole di saluto al magistrato illustre, ricordando la giovinezza passata nel Foro udinese e la rapida carriera — dovuta all' integrità e alla dottrina — dell' ottimo amico e collega.

— **Scuola popolare superiore.** Questa sera il prof. Crichiutti parlerà sul pulviscolo atmosferico accompagnando la conferenza con proiezioni.

Nel mondo degli affari.

Concordato preventivo. — Il concordato preventivo Quargnolo Ugo, fu accettato dalla maggioranza dei creditori e della somma di crediti.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 marzo 1908

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.06
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102 02
„ 3 0|0	70 —
Azioni	
Banca d' Italia	1208 —
Ferrovie Meridionali	652 —
„ Mediterranee	385.25
Società Veneta	193.75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	496 —
„ Meridionali	340.—
„ Mediterraneo 4 0|0	500.25
„ Italiane 3 0|0	349.—
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	498.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	501.50
„ Cassa Risp. Milano 4 0|0	507 25
„ „ „ 5 0|0	510.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	505.—
„ „ „ „ 4 0|0	511.—
Cambi (cheques – a vista)	
Francia (oro)	99.91
Londra (sterling)	25.16
Germania (marchi)	122.91
Austria (corone)	104.50
Pietroburgo (rubli)	262.40
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.60

— **Deputazione prov.le di Udine.**

Nella seduta del giorno 16 marzo 1908 la Deputazione prov.le prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò un sopraluogo per parte dell' Ufficio Tecnico prov.le al fine di constatare le condizioni locali inerenti alla classifica in 3.a categoria dalle opere di sistemazione dei torrenti nei tre comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo e ciò per avere dati precisi ed atti ad illuminare il Consiglio prov. le attesa l' importanza della chiesta classifica.

— Sulla domanda della ditta Polidoro Fabris di Gruaro diretta ad ottenere regolare autorizzazione a derivare acqua dal fiume Lemene, deliberò, d' accordo con la interessata Provincia di Venezia, di attendere il risultato della pubblicazione degli atti, prima d' interloquire in merito.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali e ad aprire degli accessi dalle strade stesse ai loro fondi.

— Assunse a carico prov.le le spese di cura e mantenimento di 13 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

— Deliberò di costruire un locale ad uso Caserma dei R. R. Carabinieri in Tricesimo, non essendo stato possibile un accordo col Comune proprietario dell' attuale caserma circa il canone di fitto.

— Autorizzò l' Ufficio Tecnico prov.le ad intervenire al sopraluogo per determinare il tracciato e l' ampiezza della strada per congiungere il Comune di Lauco con la Stazione ferroviaria di Villasantina.

— Prese atto del decreto 10 febbraio 1908 del Ministero dei L. L. P. P. che approva il progetto esecutivo per le opere idrauliche di 3.a categoria per la sistemazione dei torrenti Urana e Soima, ammontante a L. 169.000: — in confronto delle L. 60.000: — contemplate dal progetto di massima in base al quale il Consiglio fu chiamato a pronunciarsi sulla domandata classifica.

— Trattò vari altri oggetti d' ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio prov.le e dell' Ospizio degli Esposti.

— **Per la prossima fiera di cavalli.**

Nel pomeriggio di ieri, si riunì la commissione ordinatrice della fiera cavalli che avrà luogo nei giorni 23, 24, 25 e 26 aprile p. v. presenti il Sindaco comm. D. Pacile Sindaco, ed i membri dott. cav. G. B. Dalan, dott. Selan. prof. Berthod, l'assessore municipale sig. Pagani, il consigliere comunale sig. Broili ed il signor Pepe; fungeva da segretario il vice ispettore urbano sig. Vicario.

La commissione di comune accordo d' intensificare il detto lavoro di preparazione e di reclame; di condurre a termine le pratiche avanzate presso la direzione delle Ferrovie onde ottenere nell' epoca della fiera tanto i ribassi ferroviari quanto la validità per giorni otto dei biglietti di andata-ritorno per stazione di Udine; di pubblicare un numero unico Pro-Fiera; di fare una mostra di carrozzeria, selleri', macchine agrarie, carri e atrezzi rurali sotto le loggie municipali e di S. Giovanni.

A tuttociò si aggiungerà uno spettacolo lirico dato da una impresa teatrale.

Per le corse al trotto la commissione si affidò al sig. Broili.

Segretario della Fiera fu nominato il dott. Selan.

— **Deruba il padrone di casa.** Certa Angelina Bruccoli d'anni 33 veronese, maritata Zanarotto, l'autunno scorso trovò alloggio qui a Udine, in Via Bertaldia, presso il sig. Luigi Zambon.

La donna, approfittando delle frequenti assenze del padrone, involava in più riprese dalla casa di lui diversi oggetti di cucina, complessivamente per 150 lire. Scoperta, promise di risarcire i danni allo Zambon; ma siccome pare si sia poi rifiutata, il danneggiato denunciò il fatto ai carabinieri.

— **Terzo intruso.** Ieri il vigile Ferraro era intento a constatare la contravvenzione ad un carradore, quando sopraggiunse certo Corrado De Paoli, il quale, protestando contro il vigile, trascese in contumelie ed insulti, tentando anche di percuoterlo.

Il vigile allora dichiarò il De Paoli in arresto e lo accompagnò alla p. s.

— **Tre mariuoli arrestati.** Vittorio Buiatti di anni 13, Cattarossi Pietro e Umberto. il primo di anni 12 ed il secondo di 11 nonchè certo Gino Picco d' anni 12, ladruncoli audacissimi, già arrestati e giudicati, rubarono stamane un campanello ed un recipiente ad un venditore di teraglie in via Zanon e si diedero alla fuga prima di poter essere fermati.

Più tardi, però, mentre si recarono al Monte di Pietà a portare in pegno un mantello rubato sabato in casa Santa Vidissoni, in via Bersaglio; dal vigile De Stefani ne furono arrestati. Fuggì uno dei fratelli Cattarossi.

Parlamento Nazionale.

Come il solito, ieri si svolsero interrogazioni e interpellanze. Eccone il titolo.

Sopra un gruppo dello scultore Bernini («Il ratto di Proserpina») di proprietà dello Stato, il quale si trova nel Palazzo della Regina Madre — interrogazione del repubblicano Gaudenzi, che diede occasione al ministro Rava di rispondere felicemente come tale gruppo sia stato dalla Augusta donna conservato perchè e finchè lo Stato non sapeva dove collocarlo; e di informare la Camera che tanto il Re come la Regina Madre fanno frequenti e munifici doni a Biblioteche e Musei.

Sulle leghe agrarie nel bolognese — leghe che trascendono a violazioni frequenti del diritto privato.

Sul caso del socialista prof. Montemartini, che non si recò, essendo assessore di Roma, assieme agli altri assessori, a portare il saluto al Re.

Infine, sulla necessità di migliorare le condizioni dei maestri, anche per riparare alla deficenza di numero che oggi spesso lamentasi.

I costumi civili nel cervello del mondo

Parigi, 16. — Un grave tafferuglio avvenne ieri al velodromo d'inverno. Si era alla corsa terza semifinale del gran premio dell'«Unione velocipedistica», che Jaquelin aveva vinto, fra grandi applausi; quando si seppe che la giuria lo aveva squalificato, in seguito a reclamo di altro ciclista, per taglio di strada. Jaquelin, adiratissimo, andò a protestare presso Breton, presidente dell'«Unione», mentre il pubblico appoggiava con grida la sua protesta. La protesta degenerò ben presto in una disputa e il corridore diede uno spintone al presidente, facendogli cadere a terra la tuba. Il pubblico, sovreccitato, invase la pista e cominciò a distruggere tutto, urlando e fischiando. Palchi, gallerie, sedili, tramezzi, tutto fu demolito, gettato in mezzo alla pista e incendiato. Si lanciavano tizzoni anche contro la giuria. Parte degli spettatori fuggirono. Jaquelin si recò sulla pista per esortare i suoi partigiani a calmarsi. Ristabilita una calma relativa, si sgombrò alla meglio la pista e si potè correre la corsa finale. Trecento agenti di polizia praticarono una ventina di arresti.

— **Mercati d'oggi.**

Mele da L. 12 a 40 il Q. — Castagne da L. 11 a 16. — Patate da L. 6 a 8.

Granoturco da L. 10.50 a 14.40 all' Ettol. Cinquantino da 10.25 a 10.35 id. Fagiuoli da L. 22 a 32 il ql.

Sementi: Erba Spagna da L. 150 a 200 al Q. Trifoglio da 150 a 200. Altissima da 60 a 90.

Luigi Montico gerente responsabile

Questa mane alle ore 8 1|2 cessava di vivere, dopo lunghe sofferenze la signora

Caterina Farra ved. Franceschinis

I figli Laura, Vittorio, Carolina e Giovanni, la nuora, i generi e i nipoti ne danno il doloroso annuncio.

Udine 17 Marzo 908.

I funerali seguiranno domani alle ore 5 pom. partendo dalla casa in Via Prefettura N.o 3.

Ringraziamento.

I figli e congiunti del fu

Giuseppe Mecchia

decesso il 12 marzo 1908 commoss dalle affettuose dimostrazioni avute nella dolorosa circostanza porgono sentite grazie ai numerosi amici che vollere rendere col loro concorso, l'ultimo tributo al caro estinto; e chiedono venia delle involontarie mancanze

Magnanins, 15 marzo 1908.

Ringraziamento.

Il sig. conte Orazio d'Arcano, a degnamente onorare la memoria della compianta di Lui consorte, ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità di S. Maria la longa la somma di lire cento, di cui si rendono grazie vivissime, segnalando l'atto benefico.

Da Tricesimo

Nota del giorno.

Più che Marco energùmeno
Pel festivo rotto idillio
Spiace all' incauto suscitator
Che raglio mai umano
In ciel difficil giunga il rintronar

C.

Comunicato.

Mi trovo costretto portare a conoscenza pubblica che non pagherò debiti contratti da mio figlio Arturo Solero.

Sappada, 15 marzo 1908.

Giulio Solero.

APPENDICE 60

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Tu, papà, parli un po' leggermente di lei. La signora Dibegny è una persona simpaticissima, assai colta e che fa piacere ad averla in compagnia.

— Meglio così, me l'ero immaginata una vecchia brontolana... — disse allegramente il duca.

La serata passò assai presto e quando Rinaldo stava per partire Sofia gli disse:

— E domani ci vedremo, cugino?

— Probabilmente — rispose il conte.

. . .

Quella notte Rinaldo Ramery non dormì, quasi la vaga immagine di sua cugina gli stava sempre dinanzi agli occhi e non riusciva, malgrado ogni suo sforzo, a scacciarla.

Egli non sapeva ben definire ciò che provava per essa; eppure una voce interna gli suggeriva di mettersi in guardia contro gli strali dell'amore. Poveretto! egli non sapeva che la voce aveva parlato troppo tardi e che l'amore era già penetrato nel suo vergine cuore. Rinaldo cercava di illudere sè stesso dicendosi che il turbamento che provava proveniva dal disastro finanziario di suo fratello e non pensava che se aveva sofferto per le pazzie commesse da Arturo, aveva però provato un senso di gioia nel vedere che egli solo poteva essergli utile, dimostrandogli così il suo immenso affetto.

Appena spuntata l'alba saltò giù dal letto e si vestì in fretta.

Sentiva il bisogno di respirare l'aria pura del mattino e di riordinare le sue idee sconvolte dai primi germi della passione che si era impadronita del suo cuore.

Ma quando fu nel parco, senza volerlo, automaticamente, si diresse verso il muricciuolo di cinta quasi volesse recarsi a quell'ora, troppo mattinale, da suo zio. Ma alla vista della porticina che separava la sua proprietà da quella del duca di Verneuil, si fermò di botto, appoggiò la mano alla fronte ed esclamò:

— Divento pazzo?!

Poi si volse e ritornò al castello, a passi lenti pensieroso, inquieto.

Salì nel suo studio posto al primo piano dell'edificio e ne spalancò le finestre. Sperava che una volta dinanzi al cavalletto, coi pennelli in mano, il turbamento strano che provava sarebbe passato. Tentò di lavorare ad una tela incominciata, ma vedendo che non riusciva a nulla di buono, gettò i pennelli e s'avvicinò alla finestra che guardava sul parco. I suoi occhi si portarono istintivamente sul castello poco lontano di suo zio e gli parve di scorgere ad una finestra la splendida testolina di Sofia.

Con un moto brusco si allontanò dalla finestra e suonò il campanello.

Un domestico si presentò subito con gli occhi ancora pieni di sonno.

— Ordinate a Iack di sellarmi un cavallo... — disse il conte.

— Quale?

— «Lampo» — rispose Rinaldo.

Pochi istanti dopo, nel vasto cortile lastricato del castello, si udiva lo scalpitio del corsiero.

Rinaldo discese e s'avvicinò al cavallo, trattenuto per la briglia dal groom inglese il quale appena ebbe visto il padrone gli disse in tono rispettoso e con accento straniero:

— Permetta, signor conte, ch'io le faccia osservare come, questa mattina, «Lampo» si dimostra più irrequieto del solito... Sembra che sia di cattivo umore e vossignoria sa che è un animale cattivo quando gli salta il ghiribizzo.

Non importa, Iack. Se farà il cattivo lo castigherò — rispose Rinaldo facendo sibilare lo scudiscio dal pomo d'oro che aveva in mano.

— Ho creduto mio dovere avvisare il signor conte, perchè una disgrazia è presto accaduta. Non è la prima volta che «Lampo» getta d'arcioni, il suo cavaliere. Il suo antico proprietario, il visconte di Alferould, s'è rotto il collo.

— Non capiterà altrettanto a me — disse il conte mentre, dopo avere raccolte le redini, stava per mettere il piede sinistro nella staffa.

Ma il cavallo fece un salto che quasi rovesciò Iack.

— Temporale in aria — questi mormorò.

Il conte provò una seconda volta a mettere il piede nella staffa, ma il cavallo con un salto di scarto glielo impedì.

— Lasciate andare la briglia — disse il conte a Iack, poi rivolgendosi ad un domestico gli ordinò di spalancare il portone del castello.

— Appena il cavallo si sentì libero dalla mano robusta del groom si precipitò a testa bassa fuori dal portone, ma il conte che lo teneva per le redini ed aveva appoggiata la mano destra sulla parte posteriore della sella spiccò un salto da vero ginnasta e si trovò in sella.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55. 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.52; O. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi